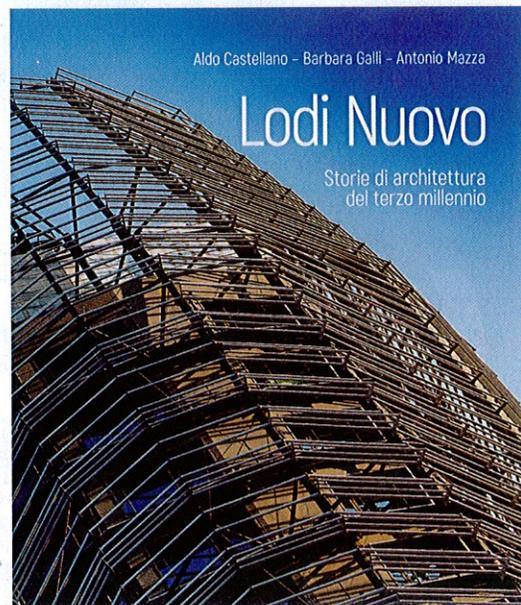
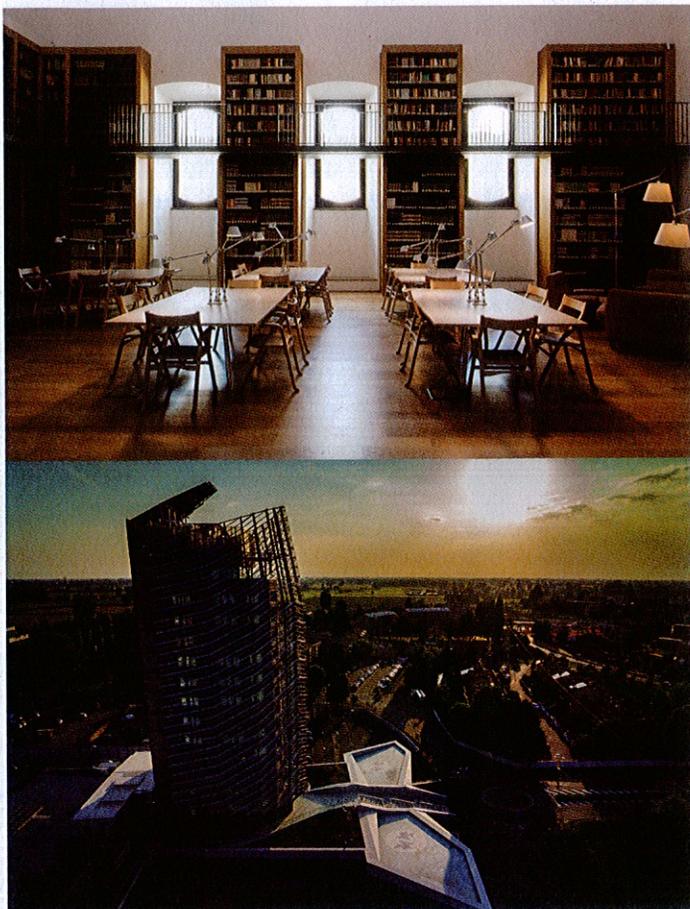


ALLA (RI)SCOPERTA DELLA CITTÀ

UN ITINERARIO FOTOGRAFICO
ALL'INSEGNA DEL
CONTEMPORANEO: NEL LIBRO
"LODI NUOVO - STORIE DI
ARCHITETTURE DEL TERZO
MILLENNIO", ANTONIO MAZZA
RIVELA VISIONI INEDITE DELLA
MODERNA URBANISTICA LODIGIANA



Sopra, la copertina del libro "Lodi Nuovo".
A sinistra, in alto, un interno della biblioteca di Lodi; sotto, la nuova torre Zucchetti.

TESTO: ALESSANDRA BARBAZZA FOTO: ANTONIO MAZZA

Riverberi di luce sull'acqua, a contrasto con le ombre vicine; impeccabili geometrie disegnate dall'uomo o dalla natura; ingegneria in bilico tra passato e futuro, ma sempre al servizio della bellezza. Si potrebbe pensare che fotografare edifici e costruzioni, non sia poi così difficile: sono immobili e possono aspettare pazienti il taglio di luce migliore per essere ritratti. In realtà, è evidente che, anche in esterna, per catturare le immagini dell'architettura, servono fantasia e fiuto per la scelta del soggetto, del momento giusto e del punto di vista ideale. Ce lo dimostrano gli scatti del fotografo Antonio Mazza raccolti nel volume *"Lodi Nuovo- Storie di architetture del terzo millennio"* che prende in esame l'evoluzione urbanistica di Lodi nel corso degli ultimi vent'anni, evidenziando come gli interventi progettati e realizzati dai maestri internazionali dell'architettura

di oggi, abbiano di fatto trasformato radicalmente la nostra città. Il libro va ad arricchire la collana che la **Fondazione Banca Popolare di Lodi**, in collaborazione con **Bolis Edizioni**, ha dedicato negli anni al patrimonio culturale e territoriale del Lodigiano. La grande arte contemporanea di professionisti di rilievo quali **Renzo Piano, Giuliano Mauri, Gianfranco Franchi, Michele Visconti, Kengo Kuma**, parla in modo immediato agli spettatori attraverso l'accurata campagna fotografica di Mazza, che si configura come vero e proprio "testo parallelo" a quello scritto da **Aldo Castellano e Barbara Galli** co-autori del libro. Mazza ci regala quindi una visione innovativa della città - che l'occhio, a volte distratto, non coglie - la quale si spinge ben oltre, verso inarrivabili prospettive verticali. Gli scatti emanano armonia ed equilibrio, grande enfasi e precisione;

la percezione di edifici che ormai appartengono al panorama quotidiano, come la **Cattedrale Vegetale, la Torre Zucchetti e il Centro Direzionale Bipielle** immortalati da Mazza emergono dal contesto in cui sono collocati e assurgono a emblemi idealizzate e quasi eterei di Lodi. L'abilità è nello sguardo di chi ha colto lo scatto, studiando i punti di vista più disparati e scovando prospettive nuove e angoli nascosti. Il risultato? Una testimonianza eterna delle strutture iconiche, degli interni di design e dei paesaggi che rendono unica la città... tanto da non farla quasi sembrare la nostra Lodi. **o**

